

INIZIATIVE E AVVENIMENTI SCIENTIFICI

VII CONVEGNO DI STUDI ETRUSCHI E ITALICI

Organizzato dall'Istituto di Studi Etruschi e Italici con la collaborazione dalle Soprintendenze alle Antichità di Salerno e Potenza e di Napoli, si è svolto il VII Convegno annuale di Studi Etruschi. I lavori si sono tenuti dal 4 all'8 giugno 1963, principalmente a Salerno, nel Palazzo della Provincia. Il problema di fondo riguardava gli Etruschi nell'Agro Picentino ed è stato affrontato sotto vari punti di vista nelle comunicazioni e nelle discussioni che ad esse hanno fatto seguito. Inoltre sono stati effettuati viaggi di studio a Padula e Sala Consilina, all'Heraion di Foce Sele e Pesto, a Teano, a Capua e a S. Maria Capua Vetere. I partecipanti hanno potuto visitare musei e scavi in corso in modo da avere un quadro organico e dettagliato delle *facies* culturali della zona. Dappertutto l'accoglienza è stata largamente ospitale. Vanno segnalati fra le manifestazioni attinenti al Convegno l'allestimento del Museo di Salerno negli austeri locali del Convento di S. Benedetto e l'inaugurazione della Mostra dell'Etruria Campana a Teano. La Mostra, che è stata presentata in modo rapido ed efficace da A. De Franciscis, ha suscitato molto interesse in quanto toccava un problema annoso della scienza etruscologica, la presenza degli Etruschi in Campania. Gli oggetti esposti a Padula erano stati sapientemente illustrati da V. Panebianco, quelli del nuovo Museo di Salerno dal Soprintendente M. Napoli, che aveva fatto anche da apprezzatissima guida a Pesto, mentre all'Heraion di Foce Sele il compito era stato magnificamente svolto dalla dott. P. Zancani Montuoro.

Le sedute scientifiche si sono svolte nelle due giornate del 4 e del 6 giugno. Dopo le parole di saluto di G. Devoto, Presidente dell'Istituto di Studi Etruschi e Italici, e di D. Carbone, Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Salerno, B. D'Agostino ha presentato il materiale rinvenuto nella necropoli di Pontecagnano, un materiale che va dalla più antica fase dell'età del ferro fino all'età arcaica. Poi M. Napoli si è soffermato su questioni topografiche. L'agro picentino, delimitato dalla zona di Salerno a nord e dalla riva destra del Sele a sud, è definito etrusco dalle fonti classiche. Oggi le necropoli di Pontecagnano e di Fratte — quest'ultima forse appartenente alla città di Marcina, ricordata da Strabone — danno alla notizia una conferma archeologica.

A. Stazio ha trattato dello sviluppo della monetazione in Campania. Soffermandosi sulle monete di Posidonia, propone che il loro valore ponderale, che è lo stesso di quelle di Napoli e di Velia, sia da definirsi rodio e non foceo. Sempre nell'ambito numismatico P. Pozzi ha parlato delle monete con la leggenda *Ami...*

Se la lettura è giusta, sarà possibile l'attribuzione delle monete agli *Aminei*, che sono stati ubicati nel salernitano da qualche studioso moderno.

W. Johannowski ha presentato infine una rassegna degli scavi eseguiti a Capua negli ultimi tempi. Il materiale è stato classificato in cinque fasi distinte, che si avvicendano nella zona dall'età villanoviana fino all'età arcaica: di ognuna di queste fasi sono stati presentati gli oggetti caratteristici.

Nella terza giornata dei lavori M. Pallottino ha riportato gli elementi della cultura antichissima campana in un ampio quadro sintetico, illuminandone gli aspetti problematici attraverso la prospettiva di un remoto influsso etrusco sulla zona, quale è attestato anche dalle fonti. Si intravedono infatti contatti con diverse zone dell'Etruria, come anche, del resto, con il Piceno e la Daunia. Ma il problema principale ha toccato l'estensione e la portata del termine « villanoviano »: esso è stato ripreso e affrontato risolutamente in una lunga e vivace discussione, ricca dei contributi di G. A. Mansuelli, G. Annibaldi, M. Moretti, G. Foti, R. Peroni, D. Lollini, G. Fogolari, S. Ferri, G. Pugliese Carratelli, M. Napoli. Alla fine M. Pallottino ha risposto agli interlocutori con ulteriori precisazioni e puntualizzazioni.

Nel quadro di questo Congresso è stato infine compresa la conversazione di C. Battisti nella 704ª seduta del Circolo Linguistico Fiorentino a Sapri. Egli ha trattato della toponomastica del Cilento, in una interessante visione di insieme arricchita da particolari di notevole importanza, specialmente per quanto riguarda la duplice stratificazione greca — antica e bizantina — riscontrabile nella zona.

PRIMO CONVEGNO DI STUDI UMBRI

Gubbio, 26-31 maggio 1963

Il primo Convegno del Centro di Studi Umbri si è aperto il 26 maggio 1963 a Gubbio, nella Sala maggiore del Palazzo dei Consoli. Dopo il saluto del Sindaco, il prof. Francesco Ugolini, Preside della Facoltà di Lettere di Perugia, ha ricordato la fondazione, ancora recente, del Centro, che è stata pure commemorata, oltre che dal Presidente dell'Azienda di Turismo, dal Prof. G. Ermini, Rettore Magnifico della stessa Università e ospite d'onore del Convegno. Infine, il prof. G. Devoto, dopo aver portato il saluto dell'Accademia dei Lincei e dell'Istituto di Studi Etruschi e Italici, ha tenuto la prima lezione su « Problemi di filologia umbra »: in una breve, densa esposizione egli ha mostrato il valore dei testi delle Tavole sul piano storico e religioso, al di fuori del carattere strettamente linguistico che presenta aspetti fallaci. La discussione, a cui hanno partecipato i proff. Vitucci e Pallottino, si è tenuta la sera stessa nella Casa di S. Ubaldo; più tardi i congressisti, che già a mezzogiorno avevano partecipato al ricevimento offerto dal Comune, sono stati invitati ad assistere a una tipica manifestazione folcloristica, il Palio dei Balestrieri.

Nei giorni seguenti le comunicazioni si sono susseguite a ritmo intenso, sempre nella sala della Casa di S. Ubaldo: però con i piacevoli intervalli della gita al monastero di Fonte Avellana, nella mattinata di martedì, e di quella conclusiva a Conelle di Arcevia, di un concerto, dei pranzi offerti dall'Azienda di Turismo e dal Comune, delle gite guidate ai monumenti antichi e medioevali di Gubbio.

Il lunedì si è avuta la comunicazione del prof. Pallottino su « Preistoria e protostoria dell'Umbria ». Gli elementi su cui si fonda la conoscenza di questi periodi, egli ha detto, sono estremamente scarsi. Tuttavia, trattando dell'età del ferro, egli si è soffermato particolarmente sulle necropoli di Monteleone e di Terni, illustrandone le connessioni culturali e discutendo la realtà etnica delle antiche popolazioni.

I confronti tipologici hanno costituito nel pomeriggio la base della comunicazione del prof. Annibaldi, « Rapporti culturali fra Umbria e Piceno nell'età del ferro »: egli è venuto a concludere che, malgrado innegabili affinità, non si può affermare che le due regioni abbiano conosciuto in quest'epoca una stessa cultura. Subito dopo il dott. Ciotti — in « Nuove conoscenze sui culti dell'Umbria antica » — ha trattato del culto di Cupra, in base soprattutto ai recenti scavi di S. Maria di Pistia, dove sono state ritrovate delle lamine recanti, in lingua e alfabeto umbro, una dedica alla dea. Diversi elementi indurrebbero a porre Cupra in relazione con il culto delle acque. L'ultima parte della conversazione è stata dedicata a una rapida rassegna dei santuari dell'Umbria e della Sabina.

La serata seguente è stata caratterizzata da conferenze di carattere storico-giuridico. Il prof. Heurgon ha tenuto la sua comunicazione (« L'Ombrie à l'époque

des Gracques et de Sylla») su due argomenti distinti: la datazione dei decreti contenuti nella V tavola di Gubbio, assegnati rispettivamente al 180 e al 120 a. C. in base al valore dei termini *nuñneper* e *numer*; e l'esame dell'iscrizione di Assisi, che egli riporterebbe a un'età di insicurezza politica come quella precedente la guerra sociale. Il prof. Coli, dopo aver discusso alcuni punti dell'esposizione di Heurgon, ha tenuto la sua lezione, portando argomenti per asserire una vicinanza etnica fra Umbri e Galli; discutendo poi il concetto di *nomen*, che si trova espresso anche nelle Tavole Iguvine, e la differenza giuridica fra il *populus* romano e il *pople* umbro.

La conferenza della prof. Banti, nella mattinata seguente, è stata illustrata da proiezioni che documentavano i «Rapporti fra Etruria e Umbria in età arcaica». Si scorgono chiaramente le connessioni con Cere, col territorio falisco e con Vetulonia: nella valutazione complessiva dei corredi tombali umbri si è però indotti a pensare piuttosto a relazioni commerciali che non a una conquista etrusca in epoca così antica. Influssi di una cultura orientalizzante già affermata a Vetulonia sono stati ammessi anche dal Magi (che aveva per tema «Le stele arcaiche dal Tirreno all'Adriatico») per la stele di Monte Gualandro e per quella più tarda di Rimini, dopo un attento esame dei tre monumenti nelle loro caratteristiche tipologiche e iconografiche. Le due lezioni sono state seguite da un'ampia discussione, a cui hanno portato il loro contributo, oltre ai relatori stessi, il prof. Dohrn e il dott. Ciotti.

Nella seduta del pomeriggio il prof. Caputo ha messo l'accento sulla monumentalità dei bronzi della zona umbra e dell'Etruria gravitante verso l'Umbria: le molte grandi statue (alle quali si potrebbero forse aggiungere il grifo e il leone di Perugia, se si potesse dimostrare che si tratta di oggetti antichi e non medioevali) farebbero presupporre l'esistenza di una scuola umbra che, come l'etrusca, elaborasse elementi greci, seguendo però una sua vocazione alla monumentalità. È seguita un'animata discussione.

La mattinata seguente è stata occupata dall'esposizione del prof. Dohrn su «L'Arringatore, nato etrusco, magistrato romano». Dopo un ricordo delle prime notizie della statua e un attento esame sia della tecnica di fusione, sia dei particolari dell'abito e dell'atteggiamento, egli è venuto a stabilire che la veduta fondamentale è quella obliqua e a dimostrare il confluire di caratteri ellenistici, greci e romani. La statua, voluta da un etrusco divenuto magistrato romano, è da datare verso l'88 a. C. La comunicazione ha suscitato il plauso dei presenti: fra i commenti quelli di Luisa Banti, di Heurgon, di Bloch.

Il prof. Bloch ha poi tenuto, nel pomeriggio dello stesso giorno, la sua lezione, «Rituels ombriens et rituels romains. Rapports et parenté». Egli ha notato l'affinità di certi riti, specialmente di quello di auspicazione, che a Gubbio come a Roma può essere praticamente mutato dalla volontà umana, e la connessione del doppio sacrificio iguvino — davanti e dietro le porte della città — con l'idea del *pomerium*.

Nell'ultima mattinata le tre comunicazioni hanno inquadrato l'Umbria in una più precisa prospettiva storica. Il prof. Mazzarino in «La regione umbra nella cultura romana» ha guardato agli aspetti geografici ed economici del territorio, discutendo indizi di varia importanza presso scrittori antichi. Il prof. Andreotti nel suo «Contributo alla discussione del rescritto costantiniano di Hispellum» ha trattato la questione dell'autenticità di questo importante documento, la sua datazione — da fissarsi presumibilmente fra il 337 e il 339 — e la sua importanza

nel quadro dei mutamenti politico-religiosi dell'epoca costantiniana. La lezione del prof. Vitucci è stata forzatamente contenuta in un breve spazio di tempo: egli ha discusso la tradizione liviana dell'alleanza fra Roma e Camerino, riportandola contro il Radke all'ultimo decennio del IV secolo.

Al termine di questa densa mattinata il prof. Ugolini ha dichiarato chiuso il Convegno, ringraziando i relatori e quanti avevano partecipato alle discussioni; la mozione conclusiva è stata letta poi dal prof. Magi:

« Il I Convegno del Centro di Studi Umbri al termine dei suoi lavori, unendosi al voto della Soprintendenza alle Antichità dell'Etruria, già approvato dal Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti, auspica che nel più breve tempo possibile si proceda ad una ispezione, mediante ponteggi, dei due bronzi, grifo e leone, che ornano il Palazzo dei Priori in Perugia per accertarne l'origine e le condizioni. Anche auspica che si provveda celermente al consolidamento di quelle parti dell'Arco Etrusco di Perugia che hanno suscitato preoccupazioni per la loro stabilità ».

ATTIVITÀ DELL'ISTITUTO DI ETRUSCOLOGIA E ANTICHITÀ ITALICHE DELL'UNIVERSITÀ DI ROMA

Museo didattico

È stato inaugurato, nella sua sede alla Facoltà di Lettere, in occasione del VI Congresso internazionale delle Scienze Preistoriche e Protostoriche svoltosi a Roma dal 29 agosto al 3 settembre 1962.

Costituito con intendimenti di carattere eminentemente documentario e didattico e suscettibile di successivo sviluppo e arricchimento secondo un piano, peraltro già in fase di realizzazione, il Museo è suddiviso in tre sezioni: Culture protostoriche delle varie popolazioni italiche; documentazione della civiltà etrusca; manifestazioni artistiche. Curato nell'ordinamento dall'Assistente Dr. G. Colonna, esso si inserisce tra le collezioni del Museo delle Origini e quelle del Museo dei Gessi, formando così una logica connessione sia dal punto di vista artistico che dal punto di vista cronologico.

Scavi nel Santuario di Pyrgi (Santa Severa)

La V campagna di scavi si è svolta dal 4 giugno al 28 luglio 1962, come le altre sotto la guida del Direttore dell'Istituto prof. M. Pallottino e dell'Assistente dr. G. Colonna e con la partecipazione di allievi del Seminario dell'Istituto e della Scuola Nazionale di Archeologia.

È stato praticato un saggio in profondità fino al terreno vergine all'interno delle fondazioni del tempio rimesse in luce nelle precedenti campagne e si è continuato nell'esplorazione del deposito delle terrecotte frontonali con il recupero di altri numerosi frammenti dell'altorilievo della Gigantomachia di cui è proceduta la ricomposizione e il restauro nel Museo di Villa Giulia. Nel corso di un ampliamento delle trincee di scavo è stato messo in luce un settore del muro del temenos del santuario e un piccolo tratto delle fondazioni di un muro appartenente ad un secondo edificio.

Finalmente, con il concorso della Soprintendenza alle Antichità dell'Etruria Meridionale, si è provveduto a sistemare il magazzino degli scavi in più decorosi e grandi locali una parte dei quali è stata riservata all'esposizione, in vetrine, di un campionario degli oggetti ritrovati.

Sempre a Santa Severa, l'Assistente dr. R. A. Staccioli ha collaborato, per conto dell'Istituto, a una prima sistematica esplorazione del fondale marino prospiciente il castello e la zona dello scavo, effettuata dalla nave « Daino » del Centro Sperimentale di Archeologia Sottomarina diretto dal Prof. N. Lamboglia.

Scavi nella necropoli di Veio (Isola Farnese)

Continuando nell'impresa per la quale l'Istituto, rappresentato dall'Assistente dr. R. A. Staccioli, si è associato in stretta e cordiale collaborazione alla British School a Roma, si è effettuata una nuova campagna di scavo, durante il mese di ottobre 1962, nella necropoli villanoviana di Picazzano, durante la quale è stata rimessa in luce una settantina di tombe.

È proseguito inoltre il lavoro di classificazione, schedatura e disegno dei materiali ritrovati ai fini della pubblicazione, nelle *Notizie degli Scavi*, di una relazione preliminare ormai pronta per la stampa e alla quale seguiranno le relazioni dettagliate delle singole campagne, in corso di preparazione.

Ai lavori di scavo ha partecipato, per l'Istituto, l'Assistente dott.ssa M. T. Falconi Amorelli, mentre per quelli di schedatura hanno prestato la loro opera le allieve dell'Istituto Sig.ra A. Cavallotti Batchvarova e Sig.ne G. Pescatori e A. M. Sestieri.

Fonti antiche sugli Etruschi e Lessico Etrusco

Ormai prossima al compimento la schedatura, effettuata dal prof. G. Baffioni, dei passi degli scrittori greci e latini riguardanti l'Etruria antica e la sua civiltà, si sta provvedendo alla sistemazione di tutto il materiale raccolto sotto forma di uno schedario di consultazione e, soprattutto, alla preparazione e all'inizio della « composizione » dell'opera destinata alla pubblicazione secondo il piano e con i procedimenti illustrati dal Direttore dell'Istituto prof. M. Pallottino, nel vol. XXX di Studi Etruschi (pp. 309-316).

Secondo il programma a suo tempo definito fra il Direttore dell'Istituto e il Presidente dell'Istituto di Studi Etruschi e Italici, prof. G. Devoto, si è proseguito nel lavoro di completamento dello schedario per il Lessico Etrusco, lavoro affidato, per l'Istituto, come nel passato, al dr. M. Cristofani.

Pubblicazioni

Con la pubblicazione del volume di A. CIASCA, *Il capitello detto eolico in Etruria*, l'Istituto ha dato inizio ad una serie di « Studi e materiali » che, in volumi di supplemento alla Rivista Archeologia Classica, si propongono di offrire agli studiosi, lavori monografici su singoli problemi archeologici, storici e linguistici della civiltà etrusca, trattati organicamente sulla base di una compiuta documentazione. Dopo il volume già pubblicato, sono in preparazione i volumi di G. COLONNA, *Bronzetti votivi italici a figura umana*; F. RONCALLI, *Le lastre fittili dipinte da Caere*; A. P. VIANELLO, *La necropoli villanoviana di Grotta Gramiccia a Veio-Scavi 1913-16*; G. COLONNA, *I lastroni di pietra arcaici di tipo tarquiniese* (con catalogo a cura di C. ANTONACCI); V. TUSA, *La Collezione Casuccini del Museo Nazionale di Palermo*; R. A. STACCIOLI, *Modelli architettonici di case e templi etruschi*.

Nella stessa serie degli « Studi e Materiali » sono pure di prossima pubblicazione i primi due volumi della collana dedicata a Capua preromana, nella serie delle Fonti storiche ed epigrafiche (*Capua primitiva ed etrusca. Gli Etruschi in Campania*, a cura di G. BAFFIONI) e nella serie della Illustrazione del materiale archeologico (*Terrecotte votive*, a cura di M. BONGHI JOVINO).

Proseguendo nella sistematica raccolta di tutte le iscrizioni inedite dell'Etruria meridionale ai fini della loro graduale pubblicazione nella *Rivista di Epigrafia Etrusca* dei volumi di *Studi Etruschi*, particolare attenzione è stata rivolta alle iscrizioni di Tarquinia e di Cerveteri venute alla luce nel corso dei recenti scavi della Fondazione Lerici (e pubblicate dalla dott.ssa L. Cavagnaro Vanoni nel vol. XXX di *Studi Etruschi*, pp. 284-307); a quelle di Vulci, venute alla luce negli scavi effettuati dalla Soprintendenza dal 1950 in poi (che si pubblicano in questo stesso volume a cura della dott.ssa M. T. Falconi Amorelli) e a quelle raccolte nel Museo di Viterbo (che pure si pubblicano in questo stesso volume a cura dei dottori M. Torelli e M. Cristofani).

Mentre è in corso presso il Museo di Villa Giulia, da parte della dott.ssa A. P. Vianello il completamento della ricognizione e lo studio di tutto il materiale proveniente dagli scavi effettuati fra il 1913 e il 1916 nelle necropoli veienti di Grotta Gramiccia e Casale del Fosso e rimasti fino ad ora inediti, la dott.ssa M. T. Falconi Amorelli ha iniziato, sempre presso il Museo di Villa Giulia, la ricognizione e lo studio dei materiali provenienti dagli scavi, pure inediti, effettuati fra il 1920 e il 1936 nelle necropoli vulcenti di Ponte Rotto e dell'Osteria, e degli scavi effettuati nelle stesse necropoli dal 1950 in poi. Anche per questo lavoro, come per quello di Veio, è previsto un rapido inizio della pubblicazione.

R. A. STACCIOLI

COMITATO PER LE ATTIVITÀ ARCHEOLOGICHE NELLA TUSCIA

Sotto gli auspici della Associazione Tuscia e nato dal Convegno per i problemi archeologici dell'Alto Lazio, tenutosi a Roma, in Campidoglio, il 16 marzo 1963, è stato costituito un « Comitato per le attività archeologiche nella Tuscia ». L'atto di nascita ufficiale reca la data dell'8 aprile, giorno in cui, nel corso di una seduta alla Facoltà di Ingegneria dell'Università di Roma, è stato approvato il regolamento del Comitato e si è provveduto alla elezione del suo presidente che, all'umanità, è risultato il prof. Massimo Pallottino.

Composto dai diversi enti ed istituti scientifici interessati alla esplorazione e alla valorizzazione archeologica dell'Alto Lazio (e che vanno dalle Soprintendenze alle Antichità e ai Monumenti territoriali a Istituti universitari, da Enti e Istituti nazionali o provinciali a Musei Civici e Associazioni locali, da Fondazioni private a Scuole nazionali straniere) il Comitato si propone di coadiuvare la Soprintendenza alle Antichità dell'Etruria meridionale con la propria consulenza scientifica e tecnica; di studiare e promuovere programmi di ricerca archeologica, topografica e storica, di pubblicazione, illustrazione e divulgazione delle ricchezze archeologiche e monumentali; di cooperare allo sviluppo dei musei archeologici locali e alla salvaguardia di monumenti e zone archeologiche. Tutto ciò soprattutto coordinando le forze che già sono impegnate in queste attività.

Ai fini di un organico e agile funzionamento, il Comitato si è articolato in cinque Commissioni, ognuna dedicata ad un particolare settore di attività. Tali Commissioni hanno avuto già una serie di contatti e di incontri a conclusione dei quali il Comitato ha tenuto il 23 maggio, nel Palazzo Comunale di Viterbo, una seduta plenaria per la definizione del programma di lavoro. Pur tenendo presente la necessità, insita nei fini stessi del Comitato, di elaborare un piano di massima a largo respiro, questo programma di lavoro è stato intanto limitato ai compiti e alle iniziative da affrontare entro l'anno accademico-finanziario 1963-64.

Oltre ad una preliminare impostazione del lavoro di organizzazione generale, da mantenere il più possibile semplice e agile e strettamente funzionale, su proposta delle varie commissioni, il Comitato ha deciso tutta una serie di interventi per i quali è prevista, oltre all'attività delle persone già operanti in seno agli enti membri del Comitato, anche quella di un certo numero di giovani ricercatori specializzati, italiani e stranieri, che usufruiranno di apposite borse di studio.

Per ciò che concerne gli scavi ci si limiterà in un primo tempo al potenziamento delle attività di esplorazione e di scavo già intraprese o progettate e con copertura finanziaria propria. Tuttavia, sono state già previste le seguenti iniziative: esplorazione preliminare dei giacimenti paleolitici nelle grotticelle dell'Agro Falisco; saggi nel giacimento paleolitico della Grotta dell'Infernetto e completamento dello scavo nella necropoli eneolitica di Ponte s. Pietro (Ischia di Castro); scavo stratigrafico nell'abitato neolitico e dell'età del bronzo di Palidoro; inizio di

saggi stratigrafici nella città di Vulci e nel centro etrusco di Castellina (Civita-vecchia); saggi stratigrafici di interesse romano presso le mura di Falerii Novi e nel centro di Aquae Tauri; inizio di esplorazione stratigrafica sperimentale di una villa romana.

Il lavoro di rilevamento topografico avrà per primo obbiettivo la preparazione di una grande carta archeologica generale dell'Alto Lazio. Contemporaneamente verrà messo in cantiere il primo degli otto fogli della stessa zona della Carta Archeologica al 100.000 e la prima mappa plano-altimetrica al 5.000 di quelle destinate a zone archeologiche di particolare importanza, dedicata all'area del centro etrusco-romano di Pyrgi.

Nel settore dei musei, delle zone archeologiche e dei restauri il Comitato si propone la elaborazione di una relazione organica per una soluzione razionale dei diversi problemi anche in relazione alla possibile creazione di « parchi archeologici » e alla estensione dei vincoli protettivi delle zone monumentali e paesistiche.

Per ciò che concerne le pubblicazioni scientifiche è prevista anzitutto la pubblicazione di un repertorio di tutti gli scavi compiuti, recentemente in corso o progettati per il territorio dell'Alto Lazio con bibliografia sommaria, richiami cartografici ecc. Il Comitato si propone poi di preparare un piano per l'edizione scientifica delle scoperte e dei materiali inediti dei musei nelle riviste archeologiche italiane e straniere e in singole monografie e serie di volumi.

Infine, nel settore della divulgazione e della propaganda si progetta la preparazione e la diffusione gratuita di un opuscolo illustrato a carattere popolare contenente nozioni sui possibili rinvenimenti archeologici locali, indicazioni pratiche, osservazioni sul valore documentario delle cose antiche ecc. destinato soprattutto ai contadini, agli operai e a tutte le persone ignare dell'archeologia e della relativa legislazione. Si è messa pure in programma la redazione di almeno due guide brevi di musei locali, l'impianto di un album fotografico da pubblicarsi in più lingue e lo studio di un film a colori sull'archeologia nell'Alto Lazio. Il Comitato si è proposto infine di affiancare la Soprintendenza per il recupero di ritrovamenti occasionali e per ogni attività intesa a ridurre i danni delle scoperte o delle ricerche archeologiche clandestine o incontrollate.

R. A. STACCIOLI